



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Marzo 2020

STATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C.

LA SICILIA

75
1945 > 2020

Ragus

LUNEDÌ 23 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 82 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

VITTORIA

**Muore Alessandrello
la città lo ricorda**

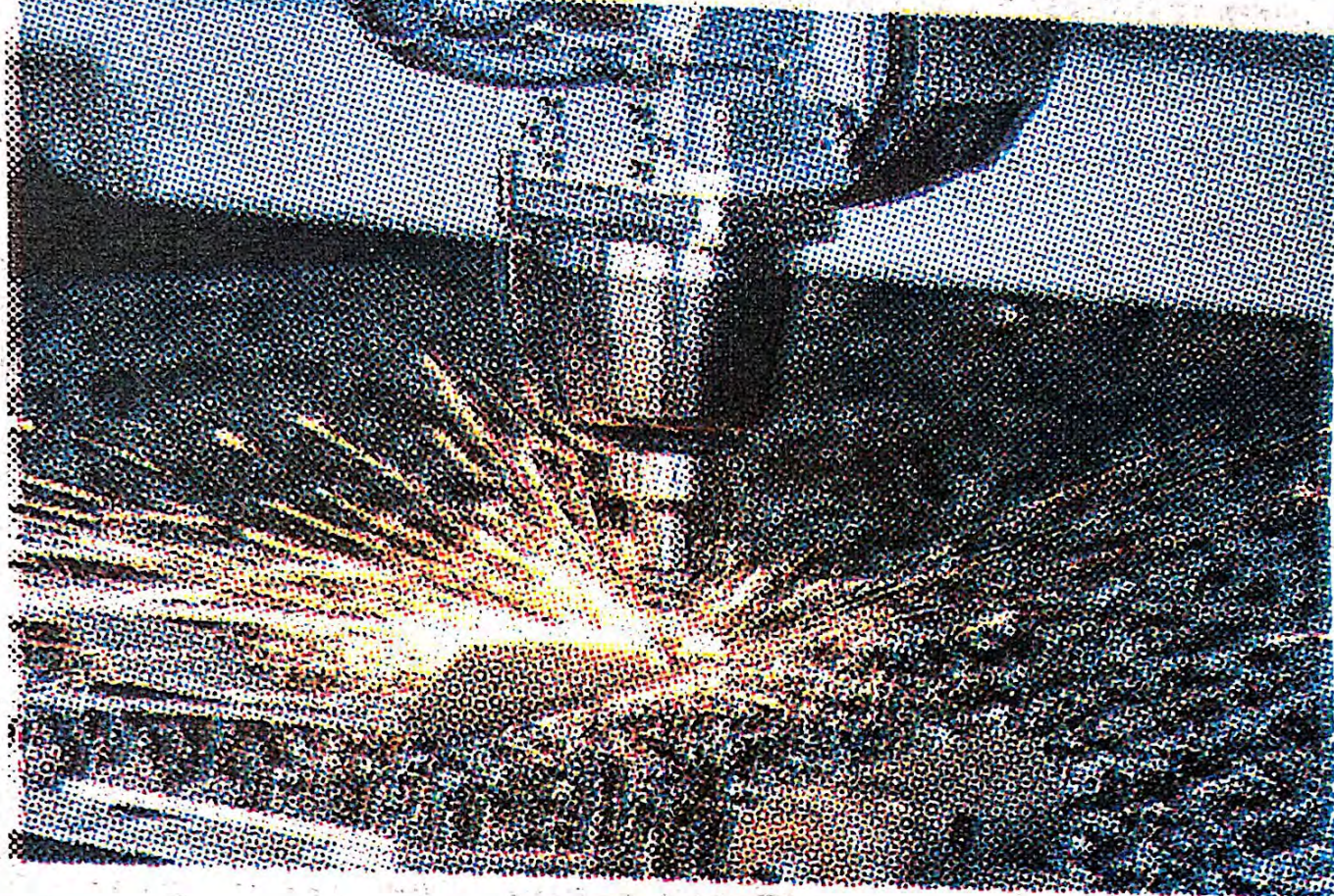
DANIELA CITINO pagina XI

SPED. IN ABB. POSTALE

VITTORIA

La città piange la scomparsa e ricorda
l'ingegnere Rosario Alessandrello

DANIELA CITINO pag. XI



GLI IMPRENDITORI

**«Questo decreto
non ci aiuta
Serve una vera
cura da cavallo»**

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

I CONTROLLI

**«Vado a trovare
la fidanzata»
Secondo caso
in due giorni**

MICHELE BARBAGALLO pag. II



Primo Piano

● Città deserte e pochi «furbetti» in giro: a Ragusa beccato mentre usciva in tuta. Scicli: una donna ricoverata



MICHELE BARBAGALLO

Anche ieri controlli a tappeto (anche via aerea e via mare) per impedire alle persone di uscire di casa anche alla luce della chiusura forzata di tutti i negozi, compresi i supermercati, secondo l'ordinanza del governatore Musumeci. E così città praticamente deserte anche in provincia di Ragusa, pur se qualche «intelligentone» è ugualmente uscito di casa per motivi futili. Come un uomo a Ragusa che è stato segnalato da una guardia giurata alle forze dell'ordine mentre, in tuta, faceva la passeggiata sportiva domenicale, sebbene sia vietata anche l'attività fisica individuale.

A Vittoria, invece, un giovane è stato denunciato dalla Polizia perché è uscito di casa per andare a trovare la fidanzata. È il secondo caso in pochi giorni a Vittoria. Il primo era stato anche più eclatante visto che il giovane denunciato non era stato trovato a casa quando i vigili del fuoco lo avevano cercato in quanto stava andando a fuoco la propria autovettura. In questo caso il giovane è stato beccato dopo le due di notte da una volante. Si trovava fuori dalla propria abitazione dichiarando di doversi recare in farmacia per l'acquisto di farmaci. Le dichiarazioni del giovane tuttavia non convincevano i poliziotti, che avviavano riscontri immediati per verificarne la fondatezza. Vistosi scoperto il giovane confessava di essere uscito di casa per incontrarsi con la fidanzata che non vedeva da giorni.

Per tutta la giornata di ieri Vittoria è rimasta deserta. La chiusura dei market alimentari, supermercati e di tutte le attività sembra aver agevolato l'obbligo di restare a casa. Il temporeccio avrà inoltre contribuito a convincere anche i più restii a non raggiungere Scoglitti, cosa d'altronde vietata dal recente decreto. Molti, poi, i controlli effettuati dalle forze dell'ordine che hanno dato il loro frutto.

La commissione prefettizia, nel precisare che non risultano attualmente in città casi di contagio da coronavirus, ha modificato le modalità per



Continuano senza tregua i controlli da parte delle forze dell'ordine

il conferimento dei rifiuti per soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria. Per queste persone viene interrotta la raccolta differenziata. I rifiuti pertanto verranno raccolti e conferiti insieme come rifiuti indifferenziati. Tali soggetti dovranno segnalare obbligatoriamente

alla Direzione Ambiente ed Ecologia l'esigenza di attivazione del servizio di raccolta differenziata mediante i canali di comunicazione messi a disposizione dall'Ente al tel. 335.6058593. Per tutte le altre utenze domestiche dove non sono presenti soggetti positivi al tampone o in isola-

LA SEGNALEZIONE

«Criticato se vado in edicola»

Un lettore ci scrive: «Ieri, all'altezza di piazza Igea a Ragusa, sono stato fermato da una pattuglia della polizia municipale che mi ha chiesto cosa stessi facendo; essendo fornito di autocertificazione mi hanno consegnato il modulo che ho provveduto a riempire e sottoscrivere previa consegna del documento di riconoscimento. Vi risparmio la punta di ironia dell'operatrice al fatto che avendo io dichiarato che stavo andando all'edicola di via Risorgimento per acquistare il giornale non lo riteneva una situazione di necessità. Ho rammentato del diritto costituzionale del cittadino ad essere informato. A un'altra coppia che andava al supermercato, fermata poco dopo dal Cc e rispedita indietro, non è stata richiesta l'autocertificazione. Ma la legge è uguale per tutti o no?»

le all'interno di un doppio sacchetto.

A Modica situazione sotto controllo, sia nell'hub dell'Ospedale Maggiore (dopo le preoccupazioni dei giorni scorsi legate ai medici tornati dal Nord senza autodenunciarsi e all'infirmeria del laboratorio analisi risultata positivi al Covid-19), sia nel resto della città, ieri ancor più deserta. Il sindaco Ignazio Abbate nel frattempo ha annunciato che è entrato a pieno regime lo speciale programma di assistenza alle famiglie che il Comune per tramite dei Servizi Sociali ha approntato con le associazioni di volontariato per richiedere la consegna di farmaci, la spesa a domicilio, il prelievo bancomat. «Voglio ringraziare di cuore tutti gli operatori che si stanno occupando di questo importante servizio - ha dichiarato Abbate - che offre ristoro a tantissime famiglie modicane. Nei prossimi giorni, visto l'elevato numero di richieste, provvederemo ad incrementarlo».

Ieri la Regione, nel consueto appuntamento con la diffusione dei dati, ha spiegato che sono 6, in provincia di Ragusa, le persone ricoverate al Maggiore di Modica mentre 8 i contagiati, anche se i dati non ufficiali parlano di 11 casi. Intanto ieri sera il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha annunciato che una donna della sua città è risultata positiva al test. E' stata ricoverata al Maggiore. Si stanno ricostruendo i contatti con parenti e amici.

«Vado a trovare la fidanzata» Secondo caso in 2 giorni a Vittoria

Controlli a tappeto (anche via aerea e via mare) nella giornata di ieri per impedire alle persone di uscire di casa anche alla luce della chiusura forzata di tutti i negozi, compresi i supermercati, secondo l'ordinanza del governatore Musumeci. E così città praticamente deserte anche in provincia di Ragusa. A Vittoria (nella foto sopra), un giovane è stato denunciato dalla polizia perché è uscito di casa per andare a trovare la fidanzata. È il secondo caso in pochi giorni con motivazioni analoghe. Il primo era stato anche più eclatante visto che il giovane denunciato non era stato trovato a casa quando i vigili del fuoco lo avevano cercato in quanto stava andando a fuoco la propria autovettura. In questo caso il giovane è stato beccato dopo le due di notte da una volante.

PROMO E
RISERVATO AL SE
CHE EFFETTUA

LA SICILIA
un'opportunità di
unica e imperdibile

Periodo:
Marzo/Aprile 20

A chi è rivolto:

Primo Piano

Gli imprenditori iblei contro il «Cura Italia» «Così non ne usciamo»

Focus. Iemmolo, Moncada, Garrasi, Cascone sui provvedimenti
«Fino ad ora hanno soltanto diviso le aziende in serie A e B»

GIUSEPPE LA LOTA

Prima la salute, dopo l'economia. Che senza cure non morirà di virus ma porterà alla fame. Il quadro economico attuale ci dice che solo due industrie continuano a fatturare, quella alimentare e quella farmaceutica, gli altri comparti produttivi sono al collasso totale. E se è vero che Ragusa è stata ritenuta isola nell'isola, ovvero la provincia più virtuosa ed eccellente dal punto di vista economico, gli imprenditori ragusani non hanno gradito le misure "Curitalia" prese dall'attuale governo.

Emanuele Iemmolo cominciò da ragazzino a commercializzare legno a Rosolini, dal 1986 ha creato "Gruppo Inventà" in via Leonardo Sciascia a Pozzallo e nel 2012 ha coronato il sogno del polo commerciale nella zona industriale pozzallese, "Inventa Design", 8 mila metri quadri al servizio dell'arredamento e della casa. Supera 12 milioni di fatturato l'anno, dà lavoro a circa 80 dipendenti tra gruppo commerciale, operatori a Malta e falegnameria. Dopo essere tornato da un viaggio a Santo Domingo, Iemmolo ha fatto il tampone e sebbene negativo si è messo in autoisolamento volontario da fine febbraio. Lui sta a casa, il centro commerciale è chiuso e i dipendenti in procinto della cassa integrazione in deroga. In qualità di presidente della Confcommercio modicana e di general manager esprime concetti tutt'altro che lusinghieri nei confronti del governo e delle misure varate. "Totale incompetenza esordisce al telefono - la politica non dà segnali forti ed efficaci. Ha diviso le aziende in serie A e B. La mia supera i 2 milioni e ha dovuto pagare subito un F24 di 36 mila euro. Ci hanno spostato le scadenze di soli 4 giorni, a quelle sotto i 2 milioni fino a maggio con possibilità di rateizzare. La mia azienda dà lavoro a 100 persone, adesso siamo chiusi e non incassiamo, anche perché i clienti per paura del virus non fanno entrare in casa gli operai per la consegna dei mobili, e dobbiamo pagare gli acconti. Per farla breve, ci mancano le entrate ma restano le scadenze".

Iemmolo ha anche la sua ricetta: "Fanno solo annunci, è ora di agire veramente. Come? Intanto considerandoci allo stesso piano e congelando tutto. Hanno posticipato la prescrizione dei debiti da 5 a 7 anni; non incasso ma pago 6 mila euro di affitti al mese, e siccome non rientro nella categoria non ho aiuti".

Ancora più drastico Giorgio Moncada, direttore generale del Gruppo Euronics a Modica, 700 dipendenti al servizio di 4 regioni: Sicilia, Calabria, Veneto e Friuli. "Stiamo ancora lavorando perché l'informatica non si può fermare, ma per quanto ancora se i decreti si susseguono continuamente? E' probabile che ricorremo anche noi alla cassa integrazione in deroga". Ecco la sua cura da cavallo: "Dopo avere ascoltato il presidente del consiglio, da amante della libertà e della democrazia mi viene da dire: per 3 settimane sospendiamo la democrazia. Ci vuole un unico uomo al comando con atti coperti dal segreto di Stato per 3 settimane. Debollato il



Emanuele Garrasi: «Finora stiamo lavorando ma non sappiamo per quanto ancora andremo avanti».



Emanuele Iemmolo: «Il reale problema è che fanno soltanto annunci mentre sarebbe ora di agire veramente».

virus si rendano gli atti pubblici in Parlamento e al paese. Successivamente ripartire con un massiccio intervento a sostegno dell'economia e delle famiglie con un nuovo piano Marshall e con la stampa di nuova moneta. Tre settimane per salvare vite umane, parenti, amici, noi stessi. Se non si agisce così saranno solo chiacchiere. Sospensione ed oscuramento di tutti i social e dei relativi sapientoni. E per essere coerente, io per primo non alimenterò consigli né dispenserò pareri politici su fb diversi da questo".

Agriplast srl, azienda leader nel settore agricoltura, packaging, edilizia, industria e geoline è nata nel 1975 e ha sede sociale a Vittoria dove 150 dipendenti lavorano per l'Italia, la Cina e tutto il mondo. Il leader dell'azienda è Salvatore Cascone, gli altri pilastri sono il figlio Marco che dirige il settore produttivo e il genero Emanuele Garrasi che cura il settore commerciale. "Finora stiamo lavorando - afferma Garrasi - ma non sappiamo per quanto. Mi rendo conto che questi provvedimenti urgenti vanno rivisti e implementati. Sono la prima risposta a un problema enorme di cui nessuno conosce le reali conseguenze economiche quando finirà l'emergenza sanitaria. Si tratta di un problema globale e come tale va affrontato. La prima cosa da fare è evitare crisi di liquidità alle imprese attraverso un piano globale di tutti gli Stati coinvolti".

Ma è possibile la cooperazione, chiediamo, se ci sono Stati europei che nella ripartizione pensano di fare la parte del leone? "Nessuno Stato risponde Garrasi - può permettersi l'autarchia perché il problema è glo-



LA CURA. «Chiudere tutto per tre settimane, con un uomo solo al comando e atti secretati. Poi si rendano pubblici in Parlamento e si riparta con un nuovo piano Marshall»

bale. Pertanto non conviene a nessuno fare i furbetti. Perché tutte le imprese hanno bisogno del mercato globale altrimenti nessuno sopravvive da solo in quanto non ha i consumi necessari per garantire i livelli necessari".

In questi giorni di grande panico in molti si sono posti il problema delle borse. Non sarebbe il caso di chiuderle per evitare speculazioni facendo arricchire pochi e impoverire molti? "Le borse registrano gli umori del mercato - conclude Garrasi - più che chiudere si devono bloccare, come ha fatto Consob, le attività speculative, che sono le vendite allo scoperto, cioè vendo con l'impegno di ricomprare, vendo oggi a 100 per ricomprare 50 domani".

MICHELE FARINACCIO

Chi può accedere alle agevolazioni del decreto "Cura Italia"? Come fare? Sono tanti i dubbi e le perplessità degli imprenditori e dei lavoratori autonomi riguardanti le misure economiche che sono state messe in atto dal governo nazionale, a sostegno delle imprese, in una situazione quanto mai difficile come quella attuale, e che soprattutto a livello economico potrebbe avere effetti quanto mai nefasti proprio al sud. Per cercare di fare chiarezza, il presidente dell'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa, Maurizio Attinelli, risponde ad alcune delle domande che più frequentemente vengono poste in questi giorni dagli imprenditori. Doveroso puntualizzare che il Decreto traccia una strada, ma le istruzioni precise dovranno essere diramate dall'Inps.

Cosa si deve fare per ottenere l'una tantum di 600 euro?

"Il Decreto prevede espressamente che al fine dell'ottenimento del contributo di 600 euro si debba inoltrare un'apposita domanda all'Inps".

Quando e come si deve presentare domanda all'Inps?

"Questo è il primo, amletico dubbio. Non sono ancora state rese note le modalità per presentare la richiesta, quindi non esiste la modulistica. E non conoscendo la modulistica, è evidente che non è neppure noto quali elementi dovranno essere comunicati all'Istituto nazionale di Previdenza sociale, ma è possibile immaginarli: dati anagrafici, numero di iscrizione, dichiarazione di possesso dei diversi requisiti di accesso al beneficio a seconda della categoria di appartenenza, assenza delle cause ostative previste caso per caso. Dal testo emerge, inoltre, che non rileva il reddito, né la presenza o meno di danni documentati o autocertificati derivanti dall'emergenza Covid-19. Potrebbe essere richiesto un conto corrente per l'accredito della somma,

«Nuovo decreto, in attesa di istruzioni più precise che arriveranno dall'Inps»



Che cosa cambia con il decreto Cura Italia? I commercialisti iblei rispondono alle domande sui provvedimenti



COMMERCIALISTI. Le domande più frequenti e i chiarimenti sui provvedimenti del presidente Conte che anche nell'area iblea hanno generato delle perplessità

ma, che tuttavia potrebbe anche essere richiesto in un secondo momento, dopo l'accoglimento dell'istanza. Chiaramente, non è altrettanto noto a partire da quando e fino a quando potrà essere presentata domanda, ma è pressoché certo che si tratterà di una domanda telematica. Sul punto potrebbe risultare discriminante il possesso del Pin Inps, magari addirittura dispositivo, la qualcosa si tradurrebbe in un grosso problema per i contribuenti che non sono in possesso dell'accesso. È opportuno avvalersi del proprio commercialista".

È vero che ci sarà un "click day" e se non si arriva in tempo si perde il diritto?

"Effettivamente l'ipotesi del "click day" è stata avanzata, e ha fatto scatenare una fortissima polemica. Successivamente, l'ipotesi è stata scartata. È comunque un dato di fatto che sono state stanziare somme specifiche, all'esaurimento delle quali le ulteriori domande non saranno soddisfatte".

Avranno diritto all'una tantum i soci di società di persone?

"A mio parere i soci di società artigiane e commercianti - nel rispetto dei requisiti richiesti, quali il non essere pensionati - hanno diritto all'indennità al pari dei titolari di ditte individuali. Quanto sopra poiché l'articolo 28 (indennità lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni spe-

ciali dell'Ago) fa riferimento appunto ai lavoratori autonomi, e non agli imprenditori, e men che meno ai titolari di partita Iva. Il requisito, quindi, è quello di essere iscritti; così come il socio di società si iscrive in qualità di lavoratore autonomo, parimenti ha diritto all'indennità. Chiaramente, una conferma assoluta dell'interpretazione della norma fornita in questa sede si potrà avere solo nel momento in cui l'Inps diramerà le istruzioni operative".

Avranno diritto all'una tantum i soci di società iscritti all'artigianato o al commercio ed anche alla gestione separata?

"Fermo restando quanto già espresso precedentemente, non vi è dubbio che la contestuale iscrizione all'Inps gestione separata non costituisca causa ostativa. L'articolo 28, infatti, testualmente prevede che ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Ago (assicurazione generale obbligatoria) non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata, è riconosciuta un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro".

Quando verrà erogata l'indennità?

"Chiaramente, prima dovranno essere esperite le domande. Ipotizzando l'accoglimento, non è possibile in questa fase prevedere quando avverrà l'erogazione della somma in caso di accoglimento, poiché sul punto il Decreto non dispone nulla. In conclusione, della tanto agognata "una tantum" conosciamo ancora veramente poco. Occorre ancora pazientare ed attendere le istruzioni Inps, in assenza delle quali il contenuto del Decreto altro non è, dal punto di vista del commercialista. Il consiglio nazionale ha presentato una lunga lista di modifiche ed integrazioni a favore delle imprese e dei professionisti che vogliono affrontare questo periodo buio con uno sguardo che si può rivolgere al futuro".



EMERGENZA COVID-19

Assistenza Psicologica per il Distress delle Famiglie
in situazioni critiche di emergenza. Linea "Vita Innovativa" - Venerdì 16/05

VITTORIA

RESTIAMO IN ASCOLTO

Numero di telefono telefonico: 366.654.8309

39 366 654 8309

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

**DALLE 9,00 ALLE 13,00
E DALLE 15,00 ALLE 18,00**



VITTORIA

Il consultorio offre consulenza

Anche il Consultorio familiare di ispirazione cristiana "Don Enrico Arena" offre il proprio contributo. Da oggi sarà attivato un servizio telefonico di sostegno psicologico, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Basterà chiamare il 366.6548309.



DISEGNI E SCUOLE



I lavori degli alunni di 5 scuole da Ragusa, Pozzallo, Scicli e Scoglitti descrivono il momento e le loro emozioni



I bimbi disegnano e raccontano E' il momento di imparare da loro

Il lavoro realizzato dagli studenti dell'istituto comprensivo Francesco Crispi di Ragusa



L'arcobaleno che i piccoli hanno realizzato all'istituto Antonio Amore di Pozzallo



Un sole con l'arcobaleno e un prato verde realizzato all'istituto Don Milani di Scicli



Uno dei disegni realizzati alla scuola primaria Maria Schininà di Ragusa

ELISA MANDARÀ

“**A** ndrà tutto bene”. Risuona nelle camerette affollate di quaderni, colori, giochi, il motto che la popolazione adulta, prima che a se stessa, rivolge in queste terribili settimane a figli e nipoti, agli studenti. L'immagine icona per eccellenza è l'arcobaleno, metafora del cielo sereno dopo la tempesta. Una via grafica di esorcizzare la paura, per costruire la fiducia che questo tempo così doloroso e nefasto passerà.

Ma tra un compito assegnato dalla maestra a distanza e un link suggerito dalla prof. di lettere, che ti porta nel mondo altro della videolezione su Rai Storia (certo assai valida, ma vuoi mettere lo stare tutti insieme in classe?), oltre il piacere improvvisamente quotidiano delle due ore alla playstation, esente dai moniti di mamma e papà, ricorrenti fino a un mese fa, di non esagerare con la play e di studiare di più, oltre tutto quanto segna le giornate a casa, quali saranno i sentimenti profondi che popolano i cuori dei bambini, in questo mesto tempo del Coronavirus? Come si vive la mancanza della scuola, quando si tocca con mano che trattasi non di vacanza, ma di clausura, di pericolo? Quando svegliarsi alle undici non è più un piacere, se il pomeriggio non puoi andare a calcetto, o condividere il primo gelato di primavera con le tre compagne più care?

Abbiamo cercato un riverbero delle emozioni dei più piccoli in una buona campionatura delle loro produzioni grafiche. Queste, al di là della naturale sovrabbondanza di immagini standardizzate, offrono una molteplicità di spunti di riflessione, di indicatori decisamente significativi. I lavori grafici provengono da cinque scuole diverse della provincia, gli Istituti Comprensivi “Francesco Crispi” e “Maria Schininà” di Ragusa, “Antonio Amore” di Pozzallo, “Don Milani” di Scicli e “Leonardo Sciascia” di Scoglitti.

Leitmotiv primario è l'arcobaleno,

in binomio col senso globale della speranza che respirano le composizioni, spesso “scaldate” da nuclei semantici quali il sole, il cuore, le mani, il tricolore, la casa. Proprio nel motivo ricorrente si evidenziano indicativi spostamenti, concernenti il colore o il segno, o l'espressione del sole, sorridente o sconsolato, con gli angoli della bocca tristemente verso il basso, o in posizione distante dalla nuvola grigia che versa pioggia. Il cuore è spesso associato al tricolore, perché l'Italia è amore, amore in difficoltà. Ma l'Italia è pure lo stivale geografico, raccolto in un abbraccio azzurro e in mani che la cingono protettive. L'Italia è la sua fisionomia fisica, vestita di verde bianco e rosso, che sa armarsi, imbracciare una pistola e sparare colpi rossi ad uno sgomento Coronavirus.

C'è qui il rapporto che il pensiero

primitivo crede di percepire tra fenomeni aventi una diretta influenza l'uno sull'altro, secondo la definizione di Lévy-Bruhl? C'è forse quella che Piaget definisce “magia per partecipazione dei gesti e delle cose”, nel realizzare un disegno che, per “partecipazione”, possa influenzare un avvenimento desiderato o temuto? Con valenze parallele il medico imbraccia armi altre, la siringa alias la medicina, per scongiurare il mostro verde del virus.

Molto interessante è la assai variegata raffigurazione del Covid-19, risolto in un minaccioso demone rosso dai denti aguzzi, circondato della sua corona di fiamme, o in una sfera animata di dimensioni pari a quelle della sfera-mondo (schermata da mascherina), entrambe impegnate in uno scontro di pugilato, in una composi-

zione corredata da scritte di trasparente auspicio, che danno per perdente il virus e come vincitori “noi”, insieme collettivo accostato al pianeta terra. Altre quest'ultimo ci porge il più noto disinfettante per le mani contro il mostro ancora verde, sormontato stavolta dal teschio “danger” del pericolo di morte.

E di ulteriori presidi medici abbondano molti altri lavori, specchi sensibili della esposizione mediatica continua. La raffigurazione si spinge anche al fumetto, ovvero a un miniracconto: il virus è in prigione e i bambini giocano fuori, tra alberi, aquiloni e rondini.

Sulle ripercussioni di questo periodo così difficile nelle sensibilità infantili chiediamo lumi a Valeria Conte, psicologa psicoterapeuta, co direttrice dell'Istituto di Gestalt Therapy Kairos: “I disegni dei bambini, esattamente come i loro racconti di questi giorni, ci rivelano in che modo stanno vivendo questo momento e lo stanno interpretando. Il nostro compito allora non è tanto quello di scegliere parole per spiegare, ma di metterci in ascolto e di imparare dalle loro parole. Metterci alla loro altezza - “... ai piedi della loro crescita e all'ombra della loro statura prossima”, direbbe Luzi - vuol dire aprirci alla possibilità di scoprire con quali parole i loro sentimenti così puri, così spontanei, li portano a descrivere anche accadimenti difficili come il coronavirus, spesso scegliendo i registri che conoscono meglio, ovvero quelli delle narrazioni che popolano la loro fantasia. Vissuti di paura, incertezza, impotenza e angoscia di fronte a questo nemico invisibile appartengono agli adulti, non ai bambini. Per affrontare con loro anche un discorso così serio, allora, cominciamo col farci raccontare le loro fantasie e le loro paure e costruiamo insieme a loro una storia in cui possiamo inventarci un modo di combattere, di vincere, di far sì che vada tutto bene, facendocene protagonisti: sentire di poter fare qualcosa nelle difficoltà è sempre un'occasione di crescita. Per loro e per noi”.



Il disegno dello Sciascia di Scoglitti, sopra quello del Don Milani di Scicli

OPERAZIONE «PLASTIC FREE»

Quindici vittoriesi compariranno dinanzi al gip il 7 aprile

VITTORIA. Fissata per il 7 aprile l'udienza per i quindici vittoriesi arrestati il 24 ottobre dell'anno scorso nell'ambito dell'operazione "Plastic Free". Gli imputati compariranno davanti al Gip Pietro Antonio Currò. Dopo il ricorso davanti al Tribunale del Riesame sono tornati liberi Giovanni Longo, 55 anni, Gaetano Tonghi, 47. Ha lasciato il carcere per i domiciliari, invece, Giuseppe Ingala, 36 anni. Revocata la misura anche per Salvatore Minardi, 24, Crocifisso Minardi (detto Lucio), 53, Salvatore Minardi, 45, Andrea Marcellino, 35, e Francesco Farruggia, 42, entrambi accusati solo di reati ambientali. So-



no rimasti in cella Giovanni Donzelli (nella foto), 71 anni, Raffaele Donzelli, 46, Antonino Minardi, 45, Emanuele Minardi, 49, Giovanni Tonghi, 38 e Salvatore D'Agosta, 53. Tra gli arrestati anche Claudio Carbonaro, 60, ex collaboratore di giustizia. Il mese scorso, la Cassazione ha annullato l'ordinanza del Riesame nei confronti di 4 imputati, ritenendo insussistente il reato associativo. Toccherà ad altra sezione pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione avanzata dagli avvocati Matteo Anzalone, Maurizio Catalano, Saverio La Grua, Enrico Cultrone e Santino Garufi.

SALVO MARTORANA

Ingegnere chimico e manager Vittoria piange Alessandrello



► **Muore a 89 anni
stroncato
da un male
incurabile**

► **Fu presidente
del Comitato
imprenditoriale
e della Camera
di commercio
Italo-Russa**

DANIELA CITINO

VITTORIA. La città ha avuto e ha tuttora tanti figli illustri a testimonianza di un'eccezionale e straordinaria fecondità intellettuale che, nel caso dell'ingegnere Rosario Alessandrello, vittoriese di nascita e milanese di adozione, scomparso all'età di 89 anni dopo avere lottato contro una grave malattia, diventa possesso e esercizio di una mente geniale, tanto nel campo

delle scienze, e in specie in quello della chimica, che in quello manageriale e dirigenziale. Ingegnere dallo spessore internazionale, la cui scomparsa è stata commemorata persino in Russia, Rosario Alessandrello sviluppò la diffusione delle poliolefine e i catalizzatori stereospecifici studiati dall'ingegnere Giulio Natta e dalla scuola macromolecolare del Politecnico di Milano trovando applicazione negli impianti Montedison. Una brillante car-

riera "battezzata" da una laurea in "ingegneria chimica industriale" conseguita al Politecnico di Milano nel 1956 che lo porta due anni dopo, nel 1958 in Edison. Ma è solo l'inizio: trascorsi otto anni l'ingegnere Alessandrello approda in Montedison scalando tutte le tappe della carriera: nel 1973 è direttore generale tecnico, nel 1980 ricopre la carica di Direttore Generale della Tecnimont, divisione Ingegneria del gruppo Montedison e in-

fine di presidente del gruppo. Dal 2007 al 2010 è ai vertici della Fisia Italmimpianti Spa, società del gruppo di costruzioni e di ingegneria Impregilo, e intanto siede nel Comitato strategico di Montedison rivestendovi il ruolo coordinatore degli investimenti del gruppo per il progetto Cina e viene anche nominato vice presidente di Confindustria con la delega di Consigliere per l'Internazionalizzazione. Ma la scalata professionale prosegue con la nomina ministeriale a presidente italiano del Comitato imprenditoriale Italo-Russo all'interno del Consiglio di Cooperazione Italo-Russo, poi di presidente sia della Camera di Commercio Italo-Russa che della Camera di Commercio Italo-Iraniana. Fioccano anche i riconoscimenti: nel 1997 l'allora presidente della Repubblica Scalfaro gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e nel 2009 è invece il presidente Napolitano a nominarlo Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana dal Presidente. Premi e menzioni arrivano anche dalla sua amata città con il riconoscimento di Vittoria Insigne. "Si è spento - commenta la Commissione straordinaria - un cittadino illustre che ha reso grande onore alla comunità e a tutto il paese. Alla famiglia esprimiamo sentimenti di vicinanza e ci auguriamo che il suo esempio possa costituire un modello per tutte le generazioni di vittoriesi". ●



Rosario Alessandrello, vittoriese di nascita e milanese d'adozione

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardizzone

del Lunedì

160 (GDS)
ANNIVERSARIO

www.gds.it

Euro 1,30

Anno 160 N° 82 - Lunedì

23.3.2020

**PER LE TUE ANALISI
CLINICHE**

CLINILAB Gibellina
via Scarlatti 3/5
t. 0924 69504
via Martignoni 78
cell. 328 3180943 - 348 4163606





La polemica

Musumeci:
troppa gente
nei supermarket
la domenica,
meglio chiudere

Il presidente della Regione conferma la linea dura che va anche oltre le norme nazionali.

Pipitone Pag. 5

Due vittime di Sciacca

Sicilia, il giorno
più nero:
quattro morti
e boom di casi

Impennata di casi nell'Isola per i contagi da Coronavirus. Ed è anche il giorno in cui purtroppo si registrano altre quattro vittime.

D'Orazio Pag. 2

In Sicilia altri quattro morti e due di loro sono di Sciacca

Aumentano anche i contagi: rispetto al giorno prima crescita quasi raddoppiata

Andrea D'Orazio

Aumenta di quasi il doppio, in Sicilia, la crescita epidemica del Coronavirus, con 138 nuovi ammalati rispetto ai 78 in più confermati tra venerdì e sabato scorso, ma cresce anche il numero dei deceduti, con altri quattro casi registrati nelle ultime ore che portano a 12 il totale delle vittime.

Sabato notte sono morti un 84enne ricoverato all'ospedale Garibaldi di Catania e una donna di 86 anni in degenza all'Umberto I di Enna. Risalgono a ieri, invece, gli altri due decessi: un 88enne ricoverato da oltre un mese al Giovanni Paolo II di Sciacca, trovato positivo al Covid-19 dopo il contagio di un dottore in servizio nel reparto Medicina dello stesso nosocomio, e un altro saccese, di 77 anni, morto in terapia intensiva al Gravina di Caltagirone. Tutti e quattro i pazienti erano affetti da gravi patologie pregresse. Nel bollettino regionale dell'emergenza, diffuso nel primo pomeriggio di ieri, risultano ancora otto persone decedute mentre balza da 458 a 596 il totale degli ammalati: 225 in provincia di Catania, 108 a Messina, 81 a Palermo, 48 a Siracusa, 39 ad Agrigento, 32 a Trapani, 29 a Enna, 26 a Caltanissetta e otto a Ragusa. Tra i pazienti, 275 sono ancora ricoverati di cui 55 in terapia intensiva: 106 a Catania, 57 a Messina, 37 a Palermo, 21 a Siracusa, 19 a Enna, 15 a Caltanissetta, 13 a Trapani, sei a Ragusa e uno ad Agrigento, mentre in 321 si trovano in isolamento domiciliare, 26 persone sono ormai guarite ed è salito a 630 il

numero di tamponi risultati positivi dall'inizio dei controlli nell'Isola.

A parte l'area del Ragusano, la nuova impennata di infezioni, collegata secondo l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «al rientro dei fuori sede dal Nord Italia ma anche all'aumento dei test virologici effettuati», non ha dunque risparmiato nessuna delle province siciliane, a cominciare dall'Agrigentino, con la situazione dell'ospedale di Sciacca che resta critica, non solo per i 18 contagi registrati all'interno della struttura, ma adesso anche per un nuovo caso, questa volta all'interno del punto nascite, chiuso per sanificazione.

A preoccupare è anche il Messi-

nese, in particolare la città dello Stretto, dove sono saliti a 22 gli anziani contagiati nella casa di riposo in cui, giorni fa, era risultata positiva al virus una 90enne, mentre dopo i casi del Centro Neurolesi un'altra infezione si è registrata alla clinica ortopedica Cristo Re. Ieri sera, sempre a Messina, il presidente della Regione Nello Musumeci ha incontrato in prefettura il sindaco De Luca, le forze dell'ordine e le aziende sanitarie peloritane per fare il punto sul piano straordinario creato ad hoc per l'area, che prevede oltre 110 posti di terapia intensiva distribuiti su vari presidi ospedalieri. Poco prima, il presidente dell'Ordine dei medici di Messina, Giacomo Caudo, riferendosi probabilmente ai colleghi risultati positivi al virus dopo una vacanza in Trentino, annunciava massima intransigenza «nei confronti degli iscritti coinvolti nelle presunte vicende legate a ipotetici focolai di Coronavirus o in merito al mancato rispetto di norme, anche deontologiche, in occasione dell'emergenza», ma accertando le responsabilità «prima di infliggere qualunque tipo di sanzione».

Sul fronte sanitario, mentre all'ospedale di Siracusa i reparti di cardiologia e terapia intensiva sono tornati operativi dopo gli interventi di sanificazione realizzati a seguito del contagio accertato su un dipendente, il Nursind Sicilia, sindacato delle professioni infermieristiche, per bocca del segretario regionale, Claudio Trovato, ha chiesto alla Regione di «requisire le strutture alberghiere per far riposare gli operatori, in modo da ridurre il rischio contagi

CRONACHE SICILIANE



Diventare mamme in piena emergenza

● Diventare mamma in piena emergenza covid 19. A Cronache Siciliane oggi alle 14.30 su Tgs (canale 15 del digitale terrestre) sarà ospite il ginecologo dell'ospedale Civico di Palermo, Antonio Maiorana. Il medico chiarirà i dubbi delle donne in attesa di un figlio. Linea aperta con i telespettatori attraverso la chat di WhatsApp 335 87 83 600.

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVISTO DALLA LEGGE

LA SICILIA



1945 > 2020

Ragusa

VENERDÌ 20 MARZO 2020 - ANNO 76 - N. 79 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

LASICILIA.IT

La spesa solo una volta al giorno, chiusi i parchi Musumeci: «Chi fa lo strafottente deve pagare»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Chi fa ancora lo strafottente deve pagare», sbotta Nello Musumeci. Che inasprisce le regole antivirale in Sicilia. Tutti i negozi (tranne farmacie ed edicole) chiusi la domenica, anche la libertà di fare la spesa - consentita dal decreto nazionale - nell'Isola si restringe: una volta al giorno per un solo componente della famiglia. E poi chiusi tutti i parchi, vietato anche allo sport all'aria aperta. La Regione, anche in considerazione dell'impennata del trend di crescita di contagiati e ricoverati nell'Isola, stringe ancora di più la corda. E ieri sera il presidente della Regione ha firmato un'ordinanza urgente con «ulteriori misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19». Non c'è una data di scadenza: le nuove regole varranno «fino a nuovo provvedimento».

La prima parte del provvedimento introduce altre norme per scoraggiare i ribelli (e i furbetti) dei giorni dell'#iorestoacasa. «Le uscite per gli acquisti essenziali, ad eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate ad una sola volta al giorno e ad un solo componente del nucleo familiare», si legge al primo comma dell'articolo 1. Sul rispetto di questa regola peserà anche il previsto incremento dei controlli: chiunque dovesse giustificare l'uscita con la spesa giornaliera, non potrà addurre la stessa ragione a una seconda verifica così come nessuno degli altri familiari conviventi. Sarà complicato monitorare il rispetto della spesa *one shot*, lasciato anche al buon senso dei singoli. Poi il presidente della Regione dà l'alt agli irriducibili della corsetta: è vietata «la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale». E quei sindaci che non avessero disposto la chiusura di ville e parchi pubblici, d'ora in poi, sono obbligati a farlo: con l'ultima ordinanza di Musumeci «è interdotta la fruizione delle aree a verde pubblico e dei parchi-gioco». Tempuri anche per chi portava a spasso il cane come unica «evasione» (talvolta chilometrica) da casa: «Gli spostamenti con l'animale da affezione per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti solamente in prossimità



della propria abitazione».

Un'altra parte del provvedimento riguarda le misure nei comuni. Le più stringenti sono quelle che riguardano il commercio. Oltre all'obbligo di «chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie di turno e le edicole», i sindaci hanno la facoltà di «disporre riduzioni dell'orario di apertura

La nuova ordinanza del governatore: solo edicole e farmacie aperte di domenica, stop a sport all'aperto e «slot» in tabaccheria
Passeggiate col cane? In «prossimità» di casa

al pubblico degli esercizi commerciali», ma «ad eccezione di quelli autorizzati alla vendita di prodotti alimentari e delle farmacie». E dunque si chiude la partita delle ordinanze di alcuni sindaci siciliani che avevano già abbassato le saracinesche dopo le 18 anche per gli alimentari. Un intervento anche sulle «migrazioni» di bancarelle e furgoncini vari: viene «inibito l'ingresso nel territorio

comunale ai venditori ambulanti al dettaglio provenienti da altri Comuni», si legge ancora nel provvedimento del governatore. Un'altra misura per scoraggiare gli assembramenti è il divieto «nelle rivendite di tabacchi» (che restano aperte) di usare «apparecchi da intrattenimento e per il gioco».

Agli enti locali il presidente della Regione impone anche un'altra restrizione in materia di trasporto pubblico: l'accesso dei passeggeri sarà ammesso «nella misura massima del 40% dei posti omologati e, comunque, garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi»; inoltre, «lo spazio riservato ai conducenti dei mezzi deve essere opportunamente delimitato». E viene ordinato ai sindaci, qualora non l'avessero già fatto, di «provvedere alla sanificazione delle strade dei centri abitati, degli edifici adibiti a uffici pubblici e degli edifici scolastici», avvalendosi - viste le ristrettezze di cassa degli enti locali - «anche del contributo finanziario

della Regione». E infine Musumeci apre un canale diretto con i primi cittadini: «Viene istituita, presso la presidenza della Regione, una linea telefonica dedicata a uso esclusivo personale dei sindaci dell'isola, per le comunicazioni relative alla gestione dell'epidemia».

E non a caso Musumeci confessa che «in questa ordinanza ho voluto fare mie alcune preoccupazioni dei sindaci, venendo incontro alle loro esigenze, manifestate attraverso l'Anici Sicilia». Il governatore è consapevole che «sono misure ancora più rigorose, ma in questa fase così difficile, chi ha ruoli di governo deve sapersi assumere la responsabilità delle proprie decisioni». Anche perché, ricorda il presidente, «tanta gente in giro non ha ancora capito che sta giocando con la sua salute e con quella degli altri. Lo ripeto da venti giorni. Servono rinunce e sacrifici da parte di tutti, nessuno escluso. E chi fa lo strafottente deve pagare».

Twitter: @MarioBarresi

DENUNCIA CHE PARTE DA RAGUSA

«Per i tecnici di radiologia ancora sicurezza zero»

RAGUSA. Una pesante denuncia sulla mancata sicurezza per gli operatori sanitari è lanciata dall'Ordine Professionale dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione, della provincia di Ragusa.

Scrivono il presidente dell'Ordine, Roberto Caruso Olivo: «Negli ospedali e nei presidi pubblici, oltre ai medici ed agli infermieri ci sono tanti tecnici, tutti i professionisti sanitari afferenti al nostro ordine, i quali, giornalmente, stanno operando in condizioni veramente difficili e con scarse protezioni, ma non si fermano e continuano, senza sosta, ad assicurare le proprie prestazioni, con maggiore professionalità e dedizione, senza mai tirarsi indietro, senza mai guardare l'orologio e con grande spirito di sacrificio. Basti pensare ai tecnici sanitari di radiologia medica ai quali sono affidate le

procedure di diagnostica per immagini tra cui la radiografia e la tomografia computerizzata al torace, che risultano fondamentali nella diagnosi del COVID - 19, agli assistenti sanitari per la loro preziosa azione di sorveglianza sanitaria a tutela della collettività, ai tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare indispensabili a garantire l'ossigenazione extracorporea per i pazienti affetti da COVID - 19. Il tema scottante resta dunque la sicurezza. Mancano le dotazioni personali per garantire un adeguato livello di sicurezza. Speriamo tutti che quanto affermato dal ministro della salute - "la priorità per affrontare l'emergenza è difendere il nostro personale sanitario che sta facendo un lavoro straordinario e che il modo migliore per farlo è garantire prima di tutto a loro i dispositivi di protezione individuale" - si traduca in una realtà concreta ed operativa».

Covid-19: stop allo sport in Sicilia non si potrà correre neanche da soli



La Regione vieta la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto

Il ct dell'atletica azzurra La Torre: «Il problema non è la corsa, ma sono i comportamenti sbagliati»

LORENZO MAGRI

Cambia il mondo, cambiano le abitudini di tutti al tempo del coronavirus. Bisogna attenersi alle disposizioni ministeriali che ci obbligano a stare a casa per evitare il più possibile il contatto con altre persone e fermare il contagio.

Una situazione che sta mettendo in crisi il mondo intero con tutti costretti a cambiare abitudini radicate

nel tempo, comprese quelle che in Italia, almeno stando alle ultime fonti Istat, riguardano l'esercizio del popolo degli oltre 20 milioni di persone che praticano attività sportiva.

Negli ultimi decreti ci sono punti discordanti, perché si parla della possibilità di svolgere attività fisica all'aperto, da soli o tenendo ad almeno un metro di distanza il compagno di allenamento, ma campi e strutture sportive sono stati chiusi e in molti casi anche i parchi pubblici. Appare, inoltre, inconciliabile il fermo "invito" #iorestoacasa con la possibilità di uscire di casa per allenarsi.

Succede, così, che aumenta il "fai da te" con chi trasforma una stanza della propria casa in sala attrezzi, chi segue i tutorial via social della propria palestra o di altre strutture, chi adatta il cortile privato in una pista di atletica o una pista ciclabile e chi, invece, facendo affidamento sul fatto che il decreto non è chiaro va in strada o in campagna a correre, pedalare o fare ginnastica.

«Non posso rinunciare alla mia corsetta giornaliera - ci dice un podista amatore - e, così, da solo in questi giorni al mattino sono andato a correre e fare i miei chilometri ma in sicurezza». «Toglietemi tutto - fa eco una universitaria catanese - ma non la mia ora quotidiana di attività fisica. Così nel rispetto degli altri e dei decreti ministeriali, agli esercizi per

notificare il corpo, aggiungo salite e discese dei gradini di casa».

Purtroppo, c'è invece chi non rispetta le leggi e, così in questi giorni è stato possibile imbattersi in chi ha corso in coppia senza attenersi alla distanza dovuta o in chi ha continuato ad andare in bici o a correre in piccoli gruppetti; c'è stato anche chi, addirittura, in barba a tutto ha scavalcato recinzioni di strutture sportive e per continuare ad allenarsi.

Adesso, c'è così la guerra ai runners e per questo motivo appare inevitabile e imminente un'altra stretta in tutto il nostro Paese per la pratica dello sport all'aperto, per evitare che troppa gente vada in giro come ha sottolineato il Ministro dello Sport Spadafora: «Saremo costretti a prendere in considerazione divieto di attività sportiva all'aperto. La comunità scientifica ci aveva detto di mantenere la possibilità di correre anche per altre patologie. Ma l'indicazione era ed è quella di stare a casa. E se questo appello non verrà ascoltato, saremo costretti a disporre il divieto».

E in questo senso ha già provveduto il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ieri ha firmato un ulteriore provvedimento per gestire l'emergenza sanitaria del Covid 19. Tra le varie disposizioni varate, anche quella che vieta la pratica di ogni attività sportiva e motoria al

l'aperto, anche in forma individuale.

L'esercizio di persone che vuole ancora allenarsi è, così, costretto a farlo in casa e questo vale per tutti gli oltre 20 milioni di sportivi con la sola eccezione degli atleti agonisti che partendo dai professionisti del calcio hanno ricevuto deroghe. Le varie federazioni hanno, infatti, individuato in base a titoli vinti, maglie azzurre, atleti e atlete che possono continuare ad allenarsi all'interno delle poche strutture rimaste ancora aperte.

I runner rimangono così nell'occhio del ciclone, come sottolinea il prof. Antonio La Torre, direttore tecnico della Federatletica nazionale: «Come docente universitario, sono contrario agli eccessi ma anche alle demonizzazioni. L'attività fisica moderata mantiene alte le difese immunitarie, e può aiutare ad affrontare meglio il diffondersi del virus. Lo dicono studi scientifici approfonditi e riconosciuti a livello internazionale. Allo stesso tempo, gli atleti amatoriali non possono pensare di utilizzare questa situazione drammatica per dedicarsi all'allenamento. Il problema sta nei comportamenti sbagliati, non nella corsa. Per prima cosa, va ridotta drasticamente l'attività. Perlo meno dimezzata. E poi, vanno adottati quei comportamenti che sono stati chiaramente indicati dai medici, nell'ottica del cosiddetto "distanziamento sociale».

TARQUINIA MA NON SOLO

Il sindaco pilota vieta sport all'aperto e passeggiate

ROMA. «Gli italiani hanno bisogno di misure drastiche, non hanno capito la gravità di quello che sta succedendo e di quello che ancora deve accadere. Qui a Tarquinia nei giorni scorsi sembrava di stare in vacanza, tutti in giro. Per questo ho emesso una ordinanza severissima, la prima del genere in Italia, che vieta ogni tipo di attività sportiva e motoria all'aria aperta, basta passeggiare». A parlare è Alessandro Giulivi, sindaco di Tarquinia. Giulivi - che ha firmato l'ordinanza - è un esperto di Protezione civile. Pilota di elicottero di lungo corso, in questi giorni ha trasportato in volo notturno da Bergamo a Roma i pazienti che potevano affrontare il trasferimento verso la capitale per liberare posti nelle terapie intensive della Lombardia. «Stare in prima fila nei soccorsi è il mio lavoro, so valutare le situazioni di pericolo e per questo ho deciso di intervenire con misure di contenimento molto severe quando domenica ho visto che qui a Tarquinia le strade erano piene di gente, le persone facevano capannelli, come se nulla fosse. Ora ho messo uno stop allo sport outdoor e alle passeggiate, i cani si possono fare uscire solo vicino a casa. I miei concittadini, come tanti italiani, non hanno visto la tragedia che si consuma negli ospedali lombardi, ma lo si è sarebbe un disastro se avvenisse qui».

Ma il sindaco di Tarquinia non è l'unico ad avere deciso un giro di vite: con una ordinanza, l'Emilia Romagna ha deciso un'ulteriore stretta per limitare gli assembramenti non necessari di persone. Oltre a chiudere parchi e giardini, il governatore Stefano Bonaccini ha soprattutto posto lo stop a passeggiate, biciclette e corse e di fuori dello stretto necessario. Non saranno vietate, ma concesse solo «in prossimità del proprio domicilio». «Se qualcuno mi viene a dire che rinunciare a fare jogging è un problema drammatico, lo prendo come e lo porto a vedere i reparti ospedalieri - si è sfogato Bonaccini - Vedo ancora troppa gente in giro, sempre meno per fortuna, ma sono degli irresponsabili». Concorde il governatore della Valle d'Aosta che ha vietato l'attività motoria e sportiva sia a piedi che in bici. Lo spostamento a piedi sarà consentito solo per lavoro, necessità o salute. Disposta anche la chiusura dei cantieri. Pure il governatore Fedriga (Friuli Venezia Giulia) vieta da oggi uscite per passeggiate o attività sportive all'aperto.

Tornati dal Nord, vanno al lavoro in ospedale

Denunciati. Due dipendenti del Maggiore non si autodenunciano: inviduati e sospesi, ma risultati negativi al test. Positivi una donna che lavora in laboratorio nel nosocomio di Modica, i due figli della coppia e un'altra donna di Comiso

► La rabbia di Aliquò, direttore dell'Asp: «Gente così mina l'animo di chi s'impegna, ma restiamo pronti a tutto»

Salgono a nove i contagi in provincia di Ragusa. E, nel frattempo, all'ospedale Maggiore di Modica, l'Asp denuncia due medici rientrati dal Nord senza mettersi in autoisolamento. Giornata convulsa quella di ieri con altri nuovi casi: oltre alla coppia di coniugi già ricoverata nel nosocomio modicano, tre sono stati accertati a Comiso. Due sono i figli della coppia, un'altra persona, invece, appartiene a un nucleo familiare diverso e si sta cercando di appurare come sia stato trasmesso il contagio. Positiva al coronavirus anche una donna che lavora al laboratorio analisi del Maggiore. Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, intervistato dal nostro giornale, afferma, con riferimento ai medici tornati dal Nord: «Gente così mina l'animo di chi s'impegna con grande sacrificio. Ma rimaniamo pronti a tutto».



Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò durante l'intervista.

SCENARI. Le istituzioni e gli irresponsabili L'uomo, le bestie e la virtù

MICHELE NANIA

Nel silenzio surreale che avvolge le città, cominciano a emergere le follie che temevamo. E i toni, finalmente giustificati, si cominciano ad alzare: leggete cosa dicono il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che per la prima volta dall'emergenza si concede uno sfogo, e la sindaca di Comiso Maria Rita Schembari. Il senso, nelle parole di entrambi, è uno: per l'incoscienza di qualcuno non si può mettere a rischio la salute di un'intera comunità. Essendo entrambi rappresentanti istituzionali, queste cose le hanno ri-

petute un milione di volte e qui tutti le hanno ascoltate. Ma attenzione ai riferimenti personali: il direttore Aliquò ha i genitori anziani che vivono a Palermo e due figlie che vivono all'estero: «Non so quando potrò riabbracciare ma non posso permettermi di mollare». La sindaca Schembari ha perso il papà nei giorni scorsi, e non ha potuto fargli il funerale: «Ma non voglio vedere nella mia città le stesse scene che stiamo vedendo a Bergamo». Sono figli e genitori preoccupati, uomini e donne come noi prima ancora che istituzioni, e tengono duro. Quei fuorilegge cui si rivolgono cosa sono, bestie?



VITTORIA

Auto in fiamme, cause incerte
Uomo illeso ma denunciato

GIUSEPPE LA LOTA pag. X



IL MUSICISTA

Francesco Cafiso
**«Riscopro i silenzi
e mi godo
la mia famiglia»**

DANIELA CITINO pag. VIII

Primo Piano

Parla Angelo Aliquò direttore generale dell'Asp iblea: «Così ci stiamo preparando anche al peggio»



«Pronti anche all'onda d'urto mi spaventano gli irresponsabili»

za Covid 19. In questo modo abbiamo garantito l'attività sia sia della stroke unit di Vittoria che dell'emodinamica di Ragusa, reparti che comunque hanno dovuto avviare un percorso di sicurezza per gli eventuali malati Covid con infarto o con ictus».

Si è molto parlato dell'azzeramento delle attività a Modica. Cosa prevedete in questo senso?

«Stiamo preparandoci al peggio, qui non è un problema di campanilismo, non si può pensare al problema di fermare qualche attività perché siamo in emergenza internazionale. Modica al momento non è fermo, perché i ricoverati Covid sono tre, in Malattie infettive, in condizioni stabili, per cui garantiamo anche qualche altro servizio, ma attenzione, se dovesse arrivare l'ondata di ricoverati, il piano d'azione è pronto».

Si parla tanto dei posti di Rianimazione: quali sono i dati?

«Attualmente abbiamo 5 posti attivi pronti per il Covid, che potrebbero immediatamente aumentare sino a 15 avviando il piano di emergenza, ovvero spostando i ventilatori dagli altri ospedali nelle sale operatorie di Modica che ovviamente sarebbero immediatamente utilizzate come sale rianimazione. Verrrebbe lasciata a disposizione una sola sala operatoria, per interventi di emergenza relativi sempre ad un

caso Covid. Abbiamo attrezzato anche le sale parto, nell'eventualità di donne infette in procinto di partorire. Per quanto riguarda i pazienti no-Covid, al momento sono ferme tutte le attività programmate, si garantiscono le prestazioni di urgenza che vengono svolte a Ragusa e Vittoria».

Altro tasto dolente riguarda le garanzie di sicurezza di chi lavora negli ospedali. Com'è la situazione?

«Come quella di tutti gli ospedali in I-

talia. Mancano mascherine e tute. Quelle a disposizione sono riservate per chi è impegnato in prima linea, soprattutto nell'effettuare i tamponi. Sappiamo tuttavia che c'è una ditta siciliana che sta cominciando a produrli. E, mentre noi tutti ci facciamo in quattro per andare avanti nell'emergenza riceviamo una moltitudine di lettere dei sindacati con denunce e minacce di denunce di tutti i tipi. Come se in questa grave crisi l'intenzione mia e dell'azienda fosse quella di non voler

tutelare il personale. Incredibile».

A proposito di personale, come si sta comportando l'azienda?

«Credo che ci sia un grande senso di responsabilità dalla stragrande maggioranza degli operatori sanitari, non tutti purtroppo. Davvero senza retorica dico che dobbiamo stringerci ancora di più ed essere in grado di formare una comunità. C'è chi continua a lavorare senza sosta, c'è chi invece decide di rimanere a casa. Attenzione, è legittimo avere paura, anche io ho paura ma non mi posso permettere di andare in tilt, di essere in burn-out. Ho genitori anziani, ho due figlie all'estero, una a Milano ed una in Lussemburgo e chissà quando potrò riabbracciare tutti loro, ma non mi posso permettere di avere paura. Non possiamo fermarci».

Si teme un'ondata importante di contagi, la situazione siciliana potrebbe peggiorare repentinamente, l'appello è quello di rimanere a casa ma non sempre funziona.

«Il fatto che non tutte le persone restino a casa è un dato reale, purtroppo. Stiamo lavorando davvero tanto e vedere vanificati gli sforzi di una intera Regione e di una intera classe politica, per colpa di persone irresponsabili, arroganti, che pensano di essere invincibili, di non prendersi mai nessuna malattia, è francamente indigeribile».



La tenda per il pre-triage all'ospedale. Sopra, l'intervista ad Aliquò

FUNZIONA. «La macchina dell'azienda sanitaria sta funzionando, certi episodi minano l'animo ma non ci arrendiamo»

PAURA. «Ho i genitori anziani e due figlie all'estero che non so quando potrò riabbracciare, non posso permettermi di mollare»

LAURA CURELLA

La mascherina protettiva non nasconde lo sdegno e lo sgomento per le notizie appena giunte dall'ospedale di Modica. Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò riesce a trovare le parole con grande controllo ma è evidente che avrebbe voglia di fare tutt'altro. Traccia il quadro della situazione in provincia, ricordando che in Sicilia si sta lavorando in rete, fianco a fianco con le altre aziende sanitarie, coi vertici regionali e con tutta la politica, delinea il piano operativo riguardo all'emergenza, rinnova a più riprese l'appello ai cittadini per il rispetto delle disposizioni di sicurezza. Eppure, ad ogni argomento trattato, ad ogni dato annunciato, la sensazione è che il suo pensiero corra sempre all'incoscienza di pochi soggetti, per giunta interni al mondo sanitario, interni al centro ibleo scelto come hub per l'emergenza Covid, alle conseguenze che potrebbero esserci per la comunità ed alle azioni da avviare in maniera tempestiva, per rimediare alla scelleratezza di pochi.

«Notizie come queste minano non soltanto l'organizzazione aziendale, fatto già gravissimo con possibili conseguenze disastrose sulla salute della collettività, distruggono anche chi in questa emergenza sta dando tutto, chi fino a ieri è stato presente nelle tende di triage, nei reparti, chi dopo 8 ore in laboratorio rimane altre 5 per aiutare i colleghi ad utilizzare meglio i macchinari per i tamponi. Degli operai che si fanno trovare pronti ad ogni ora, perché in questo momento l'efficienza è tutto, di chi ripara i ventilatori per fornirci presidi indispensabili in emergenza e di chi con grande generosità ci supporta, con mezzi economici e molto altro. Abbiamo persino ricevuto in donazione due ventilatori polmonari, dispositivi rarissimi che metterò a servizio di tutta la rete sanitaria regionale».

Qual è il piano predisposto dall'Asp? Il Maggiore di Modica è stato individuato come centro hub per l'emergenza

Vittoria: imprenditore dona cinquanta mascherine ai vigili



Le mascherine donate ai vigili

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Cinquanta mascherine a norma sono state donate da un imprenditore vittoriese agli uomini del Comando di Polizia Municipale. "Continuano i gesti di solidarietà degli imprenditori iblei che scelgono di rimanere nell'anonimato- dice Massimo Giudice, direttore di Confesercenti Ragusa- e questo ci riempie di orgoglio. Le mascherine sono state consegnate alla Polizia Municipale per consentire di lavorare in sicurezza e nel rispetto delle norme". Un gruppo di donne vittoriesi, poi, ha pensato di sfruttare al meglio la "quarantena", cucendo delle mascherine in stoffa. "I materiali- dice Giudice- sono stati donati da un'impresa di packaging fornitrice dell'indotto del Mercato Ortofrutticolo. Le mascherine in stoffa, è giusto ricordare- conclude Giudice- non proteggono dal Coronavirus, ma sono utili come barriere se si rispettano tutte le

precauzioni dettate dagli esperti e per ricordarsi di non toccare bocca, naso e occhi".

Intanto ha preso il via ieri sera l'igienizzazione delle piazze e strade di Vittoria e di Scoglitti, decisa dalla Commissione straordinaria. L'intervento ha preso il via alle ore 22 dal centro urbano e dalla frazione rivierasca per poi diramarsi lungo le zone periferiche. Al lavoro diverse squadre con uomini e mezzi della Tech, supportati anche dai volontari e dai mezzi della Protezione Civile. L'igienizzazione si protrarrà per i prossimi 5 giorni, sempre a partire dalle 22, fino al completamento delle operazioni su tutto il territorio comunale. L'Asp ha indicato i prodotti da utilizzare.

Donne in quarantena realizzano protezioni Reset: «Pmi in panne»

L'associazione Reset punta intanto l'attenzione sulla situazione economica della città. "Molte delle aziende che non hanno chiuso perché operano in quei settori che il governo ha lasciato libere di agire, trattando ben di prima necessità- dichiara il segretario politico, Alessandro Mugnas- sono sull'orlo della crisi e fanno i conti con tutta una serie di pesanti incertezze per il futuro. Le misure contenute nel decreto Cura Italia sono soltanto pannicelli caldi. Vittoria dovrà dare fondo a tutte le proprie risorse, e forse non sarà neppure sufficiente, se intende uscire in maniera decorosa da questa rivoluzione economica. Lanciamo una proposta per aiutare la nostra città: istituire una cabina di regia sull'economia (dovrebbe farsene carico il Comune) per monitorare, settimana dopo settimana, che cosa succede e quali sono i settori più a rischio. Dobbiamo farci trovare preparati quando l'ondata delle problematiche occupazionali ci travolgerà". ●

Primo Piano

Francesco Cafiso «E' un'altra dimensione che può renderci pure migliori»

L'intervista. «Mi godo la famiglia in casa e riesco a vedere mio figlio che cresce»

DANIELA CITINO

VITTORIA. Il vecchio veliero non salperà. Rimarrà ancorato al porto di Pozzallo, proprio in quel molo dove per la prima volta è stato visto da Francesco Cafiso. Da quel momento nel trentenne sassofonista, talento allo stato puro, quell'immagine è diventata una suggestione rimandandogli nella mente e nel cuore l'idea di un racconto musicale in cui quel vecchio veliero narra i suoi viaggi intorno al mondo. Però il veliero non salperà. Resta fermo, immobile, cristallizzato, icona di questo tempo attraversato dall'emergenza.

Quando era prevista l'uscita del disco?

«Amaggio ma, saltato il lavoro di post produzione, anche il lancio del disco è rimandato. E non solo, sono saltate le date dei miei concerti sia in Italia che all'estero».

La sua storia musicale è stata svelata in parte. Il titolo del disco resta top secret. Cos'altro puoi anticipare?

«È un progetto musicale dalle atmosfere molto poetiche del quale sono particolarmente fiero per una serie di

ragioni. È un lavoro importante che unisce il jazz alla musica classica nella convinzione che i confini in musica non esistono e per fare questo ho dovuto fare incontrare il mio quartetto jazz con gli orchestrali della London Sinfony con cui ho suonato nel 2015. Un'esperienza unica ma non irripetibile e infatti così è stato. Inoltre il disco è un'autoproduzione e ne sto seguendo personalmente ogni aspetto che va

dalla logistica alla comunicazione sino alla grafica».

Come sta vivendo Cafiso il suo #iorestoacasa?

«Lavorando all'editing del disco al computer. E poi mi godo gli affetti, quelli di mia moglie e di mio figlio che ha appena compiuto cinque mesi. Se fossi partito per le tournée, mi sarei perso tante cose della sua crescita».

Quindi qualcosa di positivo c'è...

«Sebbene questa pausa forzata abbia

scombinato i nostri piani togliendoci tantissime cose, allo stesso tempo ci sta dando cambiamenti importanti. Hai notato che le acque torbide di Venezia sono tornate limpide? È uno dei tanti segni su cui riflettere. E poi #iorestoacasa da' a tutti noi la possibilità



di fermarci un attimo. Di uscire fuori dai ritmi frenetici e stressanti delle nostre vite e da quelli imposti dal mondo di oggi. Questa situazione, benché terribile, ad esempio, ci ha restituito il silenzio che, per quanto surreale, non conoscevamo più. E come se vivessimo dentro un film ma in effetti

è questa la nostra realtà e con questa dobbiamo confrontarci».

Cosa vuoi aggiungere ai tuoi fans?

«Rispettare le regole che ci sono state imposte a tutela della nostra e della salute di tutti. Sembra scontato ma credo che non si dica mai abbastanza. Il



RINVIO. «Costretto a far slittare l'uscita del nuovo disco e rivedere anche tutti i concerti sia in Italia che all'estero. Ma continuo a seguire al computer ogni aspetto della produzione, dall'editing alla grafica. E mi godo il silenzio cui non ero più abituato»

mio consiglio è di fare tesoro di questo tempo per sé, di ripensare a se stessi, riscoprendo passioni taciute e nascoste. Magari possiamo scoprire qualcosa di noi che non sapevamo. E poi dare spazio alla meditazione, al pensiero, alla preghiera e all'incontro con l'altro che, grazie alla rete, è sempre possibile. E la musica può essere un potentissimo mezzo».

Attraverso Twitter e Instagram dell'ambasciata italiana e di Teheran hai inviato un video musicale al popolo iraniano, un messaggio di speranza e di unità in musica che ha già ricevuto un milione di condivisioni. Cos'è scattato dentro di te?

«Ho voluto fare sentire a questo popolo la mia vicinanza. È un popolo che conosco bene per esserci stato più di una volta. È un popolo straordinario. Come il suo cibo, la sua cultura, il suo calore. Purtroppo sono costretti a subire un regime ma ciò non fa di loro un popolo meno straordinario. E dedicandogli Booye Eidi che è uno dei brani più popolari legato alle festività di Nowruz, il capodanno persiano che si celebra il 22 marzo, ho voluto fargli sentire la mia vicinanza e loro hanno risposto condividendomi a loro volta la loro musica ispirata al mondo musicale italiano. Tutto questo è fantastico e emozionante nello stesso tempo. Ci dà luce, speranza, energia e la convinzione che anche noi italiani usciremo fuori da tutto questo, forse cambiati, ma sicuramente migliori».

Auto in fiamme: cause incerte illeso ma denunciato l'uomo che doveva rimanere in casa

Controlli. Il giovane, 19 anni, non ha fornito alcuna motivazione valida agli agenti di polizia

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Autovettura in fiamme per le vie del centro in pieno giorno. Una notizia, due dettagli di rilievo. Il primo è che l'incendio non può essere doloso perché il conducente di 19 anni era a bordo della Y10 incendiatasi probabilmente per un guasto al sistema di alimentazione carburante o all'impianto elettrico della vettura; il secondo dettaglio è che il giovane non ha avuto validi motivi per autocertificare alla Polizia il suo girovagare per strada sebbene il rigore del "restare a casa" imposto dal decreto che contrasta il coronavirus.

Più o meno intorno a mezzogiorno i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'angolo fra via Milano con via Cristoforo Colombo per salvare quanto più possibile della Lancia Y10. Il conducente si è messo in salvo prima che si sviluppasse le fiamme, ma all'arrivo degli agenti di Polizia è stato denunciato per avere violato le norme di sicurezza in questo momento di allerta che ci impone di rimanere in casa salvo comprovate esigenze inderogabili (lavoro, situazione di necessità, salute). Alle 13 dell'incendio rimanevano poche tracce, perché la mac-

china era stata rimossa e il fondo stradale ripulito. Da domani sarà ancora più difficile lasciare le proprie abitazioni senza il giustificato motivo di cui parlavamo. Il governatore della Sicilia Nello Musumeci, infatti, ha annunciato l'arrivo dei militari dell'Esercito italiano a presidiare strade e punti di ingresso passeggeri in Sicilia. Giova-

ricordare che oltre alle sanzioni amministrative, per chi circola senza valido e inderogabile motivo, è previsto anche l'arresto.

Ritornando all'incendio dell'autovettura, va detto che questo è il secondo verificatosi a Vittoria nel lasso di pochi giorni. Il 15 marzo a Scoglitti una macchina ha preso fuoco di notte mentre era parcheggiata in via Mons. Romeo. Anche in quella circostanza le fiamme sono state accidentali, causate dalla bombola gpl che era collocata dentro il cofano della vettura. I danni sono stati circoscritti alla vettura, ma solo per una manciata di minuti non s'è verificata una catastrofe. I vigili del fuoco, infatti, sono arrivati sul luogo giusto in tempo per evitare la deflagrazione della bombola che avrebbe divelto tutto quanto intorno. ●



L'autovettura distrutta dalle fiamme



bimbi a Vittoria l'11 luglio dell'anno scorso. Il processo è in programma davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale Ivano Infarinato. Il vittoriese è accusato di duplice omicidio stradale aggravato dall'alterazione psicofisica. Presenti le parti civili, i genitori dei ragazzi, rappresentati dagli avvocati Daniele Scrofani, Giovanni Burrafato ed Enrico Cultrone. A rappresentare l'accusa il procuratore Fabio D'Anna.

VITTORIA

Maltrattamenti, rinviato a giudizio

s.m.) Con l'accusa di maltrattamenti in famiglia e lesioni aggravate è stato rinviato a giudizio un vittoriese di 43 anni. Vittima la convivente di 35 anni. I reati sarebbero stati commessi alla presenza della figlioletta della coppia di appena 4 anni. Lo ha disposto il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Ragusa. Il processo è in calendario per il 6 aprile. A chiedere il rinvio a giudizio è stato il pubblico ministero Giulia Bisello, titolare del fascicolo. Alla richiesta si è unito l'avvocato della parte offesa, Giovanni Mangione. L'imputato è difeso dall'avvocato Marco Greco.

VITTORIA

Rosario Greco il 31 a processo

s.m.) Al momento resta fissato per il 31 marzo il processo con il rito abbreviato nei confronti di Rosario Greco (nella foto), 37 anni, l'uomo che alla guida di un suv ha travolto due

«Rimossi i cumuli di sabbia dal lungomare»

NADIA D'AMATO

SCOGLITTI. "Dalle parole ai fatti". Ancora una volta è questo lo slogan che l'ex consigliere di quartiere, Anthony Incorvaia, utilizza per annunciare ai suoi "amici virtuali" i risultati ottenuti a seguito delle sue segnalazioni. Lo stesso, infatti, ribadisce di interessarsi personalmente alle varie problematiche che i cittadini di Scoglitti gli segnalano e di riuscire a risolverle grazie al suo interessamento.

"Buone notizie per Scoglitti". "Nei giorni scorsi sono stati rimossi i cumuli di sabbia che avevano reso impraticabile il Lungomare. La sabbia occupava gran parte della carreggiata in cumuli anche piuttosto alti, impedendo ai residenti della zona di raggiungere le proprie abitazioni in auto o in moto. A darne notizia, l'ex



I lavori di rimozione della sabbia sul lungomare di Scoglitti

consigliere di quartiere Anthony Incorvaia che dichiara: "ringrazio chi di competenza per aver accolto la mia chiamata e la mia sollecitazione per l'intervento straordinario".

Fra le problematiche risolte, Incorvaia ricorda la situazione del campo sportivo Andolina. "Dopo aver fatto non so quante chiamate ogni giorno agli uffici preposti- dichiara- final-

mente sono intervenuti per ripulire il tutto". L'area, lo ricordiamo, era piena di rifiuti ed erbacce. "Anche il problema della macchina del ghiaccio al mercato ittico- si legge ancora fra i suoi post- è stato risolto. Ringrazio il Dirigente del settore per aver accolto la mia richiesta". L'ex consigliere cita poi anche il problema dell'illuminazione al porto di Scoglitti, per il quale lo stesso ha ringraziato la Ditta incaricata per essere intervenuta tempestivamente. Fra i successi elencati, infine, anche la riparazione delle numerose buche stradali presenti nella frazione.

Nel frattempo, Incorvaia continua a segnalare altre problematiche: "l'erbaccia nella zona della piccola pesca, il canneto altissimo al mercato ittico, la situazione discariche abusive in via Martiri delle Foibe, all'altezza di via Taranto e la carenza idrica". ●